

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 44 (1987)
Heft: 2

Vorwort: Editoriale
Autor: Dell'Avo, Arnaldo / Keller, Heinz

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Ricerca d'identità?

di Arnaldo Dell'Avo

Per la verità questo doveva essere l'editoriale di gennaio, ma l'attualità (politica e nelle alte sfere) ci ha indotti, in zona Cesarini, a dare spazio al primo ministro dello sport della Svizzera italiana, della val Lavizzara per essere precisi. Un inghippo alla Centrale federale degli stampati di Berna, ha reso nullo il tentativo di mettervi nella bucalettere la nostra pubblicazione lo stesso giorno della «presa del potere» di Flavio Cotti a Palazzo federale. Destino...

Vediamo ora quanto si voleva raccontare il mese scorso. Forse l'avrete notato: da gennaio c'è una nuova firma. È quella del direttore della Scuola dello sport, Heinz Keller, che ha promesso (e mantenuto) d'essere presente ogni mese con le sue riflessioni sullo sport. Presentare insomma quel che potrebbe essere la linea filosofica di Macolin. Ma è anche una proposta di dialogo sullo sport e con lo sport, uno scambio d'opinioni molto al di là della discussione del dopo-partita o del commento all'impresa «eccezionale». Farne un oggetto integralmente coinvolto nel nostro modo di pensare, che sia attività sportiva del tempo libero o come sport a livello di professione. Pensare a sport ed educazione fisica come oggi si reagisce alla magnificenza di quel poco di natura che ci è rimasto, all'ammirazione di un quadro o di una scultura, alla partecipazione per le realizzazioni del genio umano, all'essere estasiati dalla musica o stravolti da un «sound», nel vedere l'architettura moderna in una proiezione di benessere fisico e spirituale. Senza comunque dimenticare il giudizio critico. Insomma: un involucro culturale anche per questa materia giudicata finora con sole cifre. Ricerca di una nuova identità? Forse. Comunque, questo scandagliare nelle profondità del «fenomeno» (ma lo è ancora?) non farà che del bene. La discussione è quindi aperta.

Dell'autodeterminazione dello sport

di Heinz Keller, direttore SFGS

Chi reclama l'autodeterminazione dello sport ha, apparentemente, paura che altri, estranei all'ambiente sportivo, potrebbero decidere della sua sorte. Si tratta qui di un atteggiamento tipicamente svizzero; non vogliamo subire la legge degli altri. Ma quali sono le decisioni che lo sport deve prendere da solo e quali sono i limiti dello sport stesso? Sappiamo che per poter prendere delle decisioni si deve acquisire una certa competenza in materia. La coscienza costituisce una base necessaria all'autodeterminazione. Solo conoscendo bene lo sport ci possiamo permettere di valutare quali sono le sue necessità.

Come fenomeno di massa lo sport s'esprime in mille modi. Talvolta diventa difficile riconoscerne ancora il nocciolo. Si nasconde dietro la gara di sci della Coppa del Mondo a Sestriere, dietro lo Yoga e l'alpinismo estremo, dietro le gare di corsa d'orientamento dei giovani esploratori, dietro la Coppa Davis come dietro il bambino di sette anni che in ginnastica già sa fare la ruota, dietro Maradona e il gruppo G + S che si riunisce ogni mercoledì sera per l'allenamento d'atletica leggera. Che cosa hanno in comune tutte queste persone? Che cos'è lo sport? Lo sport è un genere d'azione che fluttua tra il combattimento e il gioco, lo sport è un tipo d'attività che conseguentemente osserva regole precise. Con questa fedeltà nei confronti di regole e codici lo sport si è imposto, in tutte le epoche, scopi morali ed etici che gli sono propri. Noi, gli sportivi attivi, dobbiamo riconoscere quali sono i valori da raggiungere: possono essere contenuti, come l'onestà, la giustizia, la disponibilità, l'apertura, la gioia, l'affidamento, l'autocontrollo, e possono essere scopi come la realizzazione di sé stessi, la vittoria ad ogni costo, l'attrattiva per i mass-media.

Non devono essere né lo sponsor industriale, né lo spettatore, né lo Stato e nemmeno i mass-media che devono decidere dei contenuti dello sport. Siamo noi stessi che prendiamo le decisioni, poiché sappiamo quello che vogliamo realizzare nello sport. Non cambiamo le regole solo per attirare ancora più grandi masse di spettatori; non deformiamo i nostri corpi solo per migliorare le prestazioni; non cambiamo gli orari di partenza delle gare solo per raggiungere un pubblico più numeroso. Per porre bene in luce i veri scopi dello sport, chi è orientato verso l'educazione sportiva e l'etica dello sport deve far valere il suo influsso. Deve collaborare in organizzazioni nazionali e internazionali. Il campo gigantesco dello sport internazionale non deve essere lasciato completamente agli organizzatori dell'industria e dei mass-media. Lo sport deve manifestare la sua coscienza di sé dappertutto e in ogni occasione. Solo a questa condizione gli sarà possibile decidere della propria sorte. O, in altri termini: se ogni sportivo attivo e ogni funzionario dello sport, se tutta la famiglia dello sport sa che cosa è effettivamente lo sport e quali sono i valori che vi sono insiti, allora la decisione in merito alla direzione da prendere diventa facile. Soprattutto per chi, questa conoscenza nello sport, come aiuto per l'autodeterminazione, la fa precocemente. □